

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



1006

1700

Rosane

Imperatrice degli Alessi:

J. S. Arciolo.

L. A. A. Aurely:

M. di Diverti:

Reibarnya

di Jacq: ~~90~~

Marco Corniani

co: degli A. parati:

NALE
RAMM.
IANI
ROTTI
62
NO

BRAIDENSE

J.M

N. 349.



NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

**1062**

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE







# ROSANE

Imperatrice degli Assirii

*Drama per Musica*

Da Rappresentarsi nel Teatro di  
S. Angelo l'Anno 1700.

*Ristampato con nova aggiunta.*

---

CONSECRATO

*All' Altezza Serenissima*

DI FERDINANDO CARLO

Duca di Mantova, & Monferato &c.



IN VENEZIA, M. DCC.

---

Appresso Alvise Pavino. In Merceria, à S.  
Giuliano. *Con Licenza de' Superiori.*

SERENISSIMA  
ALTEZZA.



*Ll' Altezza Vo-  
stra Serenissima,  
la di cui Generosità, e Va-  
A 2 lore*



lore stancano le trombe della  
 stessa Fama, che l'acclama  
 per lo benefico Giove  
 protettor delle Muse, con-  
 sacro il presente Drama:  
 supplicando l'A. V. S. ad ag-  
 gradirlo con quella serena  
 fronte, ch'è bastante a fe-  
 licitare chiunque hà in sor-  
 te d'esser riconosciuto per  
 Servo del gran FERDIN-  
 NANDO CARLO  
 Duca di Mantova; le di  
 cui glorie si come, per le at-  
 tioni militari, risuonano  
 con terror di Bizantio sot-  
 to'l Cielo della Pannonia;  
 così risplendono per la ma-  
 gna-

gnanimità nelle Reggie di  
 tutti li Principi dell' Euro-  
 pa ch'ammirano il suo Min-  
 cio per lo fortunato nido de  
 Cigni più canori del nostro  
 Secolo. e qui humiliandomi  
 alla sua grandezza le au-  
 guro gli anni di Nestore  
 colla felicità di Trajano,  
 col rassegnarmi sino alle ce-  
 neri.

Di V. A. S.

Humiliss. Devotiss. & Oblig. Serv.  
 Aurelio Aureli.  
 A 3 AR.



# ARGOMENTO.

**R**OSANE Imperatrice degli Assirii, morto il Padre, e rimasta Herede dell'Imperio, fu richiesta per Isposa d'Artabano Rè de Persi; il quale si dava à credere d'esser Vedovo, per la

la Morte d'Argene sua Consorte; Che accusata da Orgonte suo favorito d'Adulterio, gli haveva imposto, che dovesse farla privar di vita; mà da lui restò preservata, perche invaghito di lei viveva colla speranza d'ottenere un giorno per Amore, ò per forza la bramata corrispondenza. Sdegnato Artabano contro Rosane, per la repulsa, si portò con Esercito numeroso sotto le Mura di Babilonia, Reggia degli Assirii; Si che rotto il Campo Nemico, era in procinto di dar l'assalto, e d'impossessarsi della Città; quando per gl'artificj de l'Imperatrice, ch'all'innamorato Rè promise (per ischernirlo) se stessa, è l'Imperio: licenciatafi dal Persiano l'Armata, e troppo affidandosi di Rosane, con eventi inopinati resta diluso, e con istrana catastrofe riconosciuta Argene viva, & innocente ritorna ad unirsi con Artabano: innalzando Rosane al Trono colle sue Nozze Arface Figliuolo del Rè d'Armenia.

Questa famosa Storia ricavata dalla  
A 4 l'an-



l'antiche memorie dell'Imperio degli Assirii, diede il Tema al presente Drama intitolato.

## LA ROSANE.

Imperatrice degl'Assirii.

PER-

## PERSONAGGI.

Rosane: Imperatrice degli Assirii amante d'Arface.

Argene: Regina de Persi Moglie d'Artabano.

Artabano: Rè di Persia Amante di Rosane.

Dalifa: Germana di Rosane Amante di Feraspe.

Feraspe: Principe Armeno Generale, & Amante di Rosane.

Arface: Figlio del Rè d'Armenia amante di Rosane.

Orgonte: Favorito d'Artabano Amante d'Argene.

Adrasto: Capitano delle Guardie di Rosane.

Terfillo Servo confidente d'Artabano.

Choro: di Soldati.

Venere Amore il Diletto, e l'Allegrezza in Machina.

OTTA.

A

5

SCE.

## SCENE.

*Nell' Atto Primo.*

Montagne alpestre con horrenda Spelonca.

Mura famose di Babilonia sopra l'Eufrate.

Tende del Campo d'Artabano con Padiglione Reale.

*Nell' Atto Secondo.*

Cortile Imperiale.

Stanza Imperiale.

Giardino con Loggia.

*Nell' Atto Terzo.*

Galeria

Prigioni sotterranee.

ATTO



## A T T O

## P R I M O.

## SCENA PRIMA.

Montuosa colla veduta d'una Spelonca.

*Rosane seguita da una Schiera de suoi Soldati.*

**S** Uò Guerrieri all'armi, a l'armi.  
Già ne Campi di Bellona  
La tromba risuona.  
Cò bellici carmi.

In van confida, in vano  
Il feroce Artabano,  
Con un Mondo d'armati  
Di rapirmi l'Impero,  
Di sforzar il mio core;  
Sol con la cortesia si vince Amore.  
In questa alpestra balza  
A cui formò natura  
Di macigno le mura  
Non temendo di morte il fiero aspetto  
Mostrate invitti à l'inimico il petto.  
Custodite ogni varco  
Mentre io riposo, e serve al fianco lasso

A 6 Di



Di pietoso Origliero un duro sasso;  
*S'asside vicino ad'una Spelonca.*

Spiega l'ali ò dolce sonno,  
 Vieni i sensi à tranquillarmi;  
 Tù puoi sol frà tante pene,  
 Caro sono consolarmi.  
*S'adormenta.*

## S C E N A II.

*Argene tratta à forza fuori d'una  
 Spelonca da Orgonte.*

*Arg.* FERMA crudo inhumano?

*Org.* In van tù preghi,  
 Che non mertì pietà s' à mè la neghi.

*Arg.* Pria del Motor degli Astri  
 Il fulmine m'incenda  
 Bella Honestà, ch'io le tue leggi offenda.

*Org.* Cedi ò Donna crudele; ò in questo punto  
 Holocausto cadrai del mio furore.

*Arg.* Nò spietato, non cederò. *difendendosi.*

*Org.* Provi la forza chi non vuol l'Amore.  
*Qui tenta d'abbracciarla.*

*Arg.* Da questa rupe  
 Mi lancerò. *Org.* Catena  
 Ti faran queste braccia.

*Arg.* Lasciami ò Barbaro,  
 Furia del Tartaro,  
 Mostro d'horror;  
 Di Giove il folgore,  
 L'Angel di Titio:  
 Ti squarci, e laceri  
 Il petto, e'l cor.  
 Lasciami &c.

Quai

Quai voci ascolto! *si sveglia.* *Org.* Mora  
 Chi di Venere in sembianza  
 Porta un core di Megera.  
 Mora, pera.

*Qui pone mano alla spada per ferir Argene.*

## S C E N A III.

*Feraspe che sopraggiunge;  
 e gli antedetti.*

*Arg.* MOSTRO di ferità ferma, che tenti?  
*Org.* O prodigi! *Org.* O portenti!

*Ros.* S'arresti quel fellone!

Dimmi! e per qual cagione  
 Contro'l sen di costei la destra armasti?

*Org.* Amor ne fù'l Tiranno, e tanto basti.

*Ros.* Entro ad horrenda torre  
 Resti l'Empio sepolto,  
 Che ardi co sozzi baci,  
 Di profanar la castità d'un volto.

*Qui viene da Soldati condotto altrove.*

E tu bella chi sei?

*Arg.* Io son Argene,  
 Già de Persi Reina,  
 D'Artabano la Sposa,  
 Da le sciagure mie resa famosa.

*Fer.* O Dei ch'intesi! *Ros.* Lascia,  
 Ch'al sen t'annodi: hor narra  
 I tuoi casi, e qual sorte  
 Tè dal tuo Rè divise,  
 Forse per mè a tuoi voti 'l Cielo arrise.

*Arg.* Orgonte, che poc' anzi  
 Qui tentò di suenarmi,  
 Vago del mio senbiente,  
 Mi si scoperse Amante.

Io l

Io'l rifiuto, ei m'accusa  
 D'impudica al Conforte;  
 Ei si sdegna, ed impone  
 Al felon la mia morte:  
 In quell'antro mi chiuse,  
 Tenta la forza, io grido, a sì gran vopo  
 Il tuo braccio mi diè pietosa aita,  
 Difensor del mio honore, e di mia Vita.

*Ros.* Forse un dì questa spada  
 Ti renderà l'Impero. spero.

*Arg.* Troppo crudo è Artabano, io ciò non  
 Di Rosane d'Assiria alta Reina.  
 Ei vive troppo acceso:  
 Un suo guardo lo vinse, un crin l'ha preso.

*Ros.* Quella per cui'l tuo sposo,  
 Porta in pettto le fiamme apunto io sono;  
 Se credi a mè ritornerai sul Trono.  
 Feraspe al tuo valore  
 Queste squadre consegno; in ver la Reggia.  
 Per incognite vie rivolgo il passo.

*Verso d'Argene* Vieni ò mia cara, e intanto  
 Dona tregua ai sospir, rasciuga il pianto.  
 Sia costanre  
 Un core amante  
 Se vuol goder.  
 Non v'è contento  
 Senza tormento,  
 Non v'è piacer.

*Arg.* Spero, che la tua destra  
 Contro'l Destin più crudo  
 Al mio misero cor ferva di scudo.  
 Agitato da procelle  
 Stà il mio cor trà pianti absorto;  
 E pur senza le mie Stelle,  
 Tra naufragi io spero il porto.  
 Agitato &c.

## S C E N A I V.

*Feraspe.*

*Fer.* **C**He pretendi o Cupido  
 Cieco Nume incostante,  
 Che di Rosane acceso,  
 D' una cruda Beltà m'hai reso amante?  
 Ma se timida l'alma  
 Non osò mai di palesar l'ardore,  
 Fù mio l'error, non è tua colpa, Amore.  
 Amante che tace,  
 Ne scopre sua face,  
 E' sempre indolor;  
 Ch'è ogn'hor più vorace  
 Se chiuso è l'ardor.  
 Amante &c.

## S C E N A V.

*Artabano, Tersillo.*

**V**inta è Rosane, e della fuggitiva  
 Calcar frà poco il Regal soglio, i' spero.  
 Se superba rifiuta  
 Il mio cor il mio Regno,  
 Chi mi nega l'amor, provi lo sdegno.

*Ter.* Eh mio Rè sò ben io quando vedrai  
 Quella beltà, che t'hà rapito il core,  
 Che tosto placherai l'ira, e'l furore.

*Art.* Folle t'inganni, alla scocesa Rupe  
 Si dia l'assalto. (fassi  
 Il mio braccio il mio brando entro que'  
 Segni il sentiero ove alla Gloria vassi.)

*Fer.* Questa gloria acquistar io non mi curo,  
 Per-



Perche in pace assai più ch' in mezzo all'  
 Da le risse lontan vivo sicuro, (armi  
*Art.* Da l'arco d'un bel ciglio  
 Aprenderò a ferir.  
 Disprezzo ogni periglio  
 Pur, ch'annodi chi ride a miei sospir  
 Da l'arco &c. *e parte*

## S C E N A V I.

*Si mirano da una parte le mura di Babilonia do-  
 ve scorre un Ramo del Fiume Eufra-  
 te; dall'altra deliziose piante so-  
 pra le rive del Fiume.*

*Dalisa.*

*Dal.* **O** Di quanti martiri Amor sei fabro!  
 Io di Rosane  
 Alta Germana, adoro  
 Di Feraspe il bel volto, e ancorche crudo  
 Pur gelosa lo seguo,  
 Ah che quel labbro  
 Quel brio, quel portamento  
 L'aria di quel sembiante,  
 Benche di fasso un cor farebbe amante.  
 Occhi belli v'ingannate  
 Se credete  
 Ch'abbi cor di mai lasciarvi.  
 Anco in mezzo de' martiri  
 Sin ch'io spiri,  
 Io fò voto d'adorarvi  
 Occhi belli &c.

Hor s'il guardo non erra, a questa parte  
 Per bear le mie luci il passo ei gira,  
 Ah, che sol nel mirarlo il cor sospira.  
*Qui si vede in lontananza Rosane, & Argente  
 sù picciolo Navilo varcar l'Eufrate*

Ma

Ma ecco la Regina,  
 Ghe su pino veloce  
 De l'Eufrate spumoso  
 Varca le rapid'onde;  
 Cauta l'offererò trà queste fronde.  
*Si ritira trà le piante.*

## S C E N A V I I.

*Rosane, Argene sovra picciol legno. Feraspe  
 che soprugiugne, e Dalisa à parte.*

*Ros.* **Q**Uest'onda corrente  
 Di fortuna hà la sembianza.

*Arg.* Ch' hora torbida, e ridente  
 Ha per base l'incostanza.

*à 2.* Si che non sempre immota,

*Arg.* Per tè ) *à 2.* Raggirerà la rota.  
*Ros.* Per mè )

*Feraspe che soprugiugne.*

*Fer.* Sù galleggiante pino  
 In van sferzi ò Reina il dorso all'onde,  
 Già de Persi'l Monarca  
 Vincitor del tuo Campo,  
 Hor per fatal sciagura,  
 Trionfante s'appressa a queste mura.

*Ros.* O ria Sorte!

*a parte Dal.* O ria Suentura! *(vili.*

*Qui Rosane, & Argene smontano da i loro na-  
 verso Feraspe Ros.* Vive il Principe Arface!

Del mio diletto amico

Qual nuova arrecchi? Dimmi

Ove raggira il piede? ove soggiorna?

*Fer.* Eccolo, che dal Campo a noi ritorna.

SCE.

## S C E N A V I I I.

*Arsace, e li sopra detti. Dalisa à parte.*

*Ars.* **S**Alvati o mia Reina:  
Già divenne il tuo Campo  
Preda d' un empio sdegno.

*Ros.* S' hora Salvo sei tu, salvo è' l mio Regno.  
*Verso di Arsace.*

*Arg.* Se contro te, ch' à cento Regni Imperi,  
Aduna l' armi il mio Real consorte,  
Pur, che tù viva, incontrerò la morte.  
*abbracciando Arg.*

*Ros.* Quanto deggio al tuo affetto!

*Ars.* Pria che t' offenda, ei passerammi 'l petto.

*Dal.* Temo fra tante stragi *a parte*  
Perdere il mio diletto.

*S' inchina ad Argene. Ars.* Alta Reina  
Ecco l' Alma Ecco 'l piede a te s' inchina.

*Ros.* Compagna a me la rese il Dio bendato.

*Arg.* Quali )  
*Dal.* Quanti )  
accidenti in uno auoglie  
Il Fatto!

*Ros.* Non più non più dimore:  
Dal nemico furore

Si preservi da voi l' alta Babelle.

*Ars.* Se d' inclementi stelle  
Il rigor non cessarà  
Perdo te, perdo il Regno, e libertà.

*Verso Arsace, e poi verso Argene.*

*Ros.* Già d' esser tua giurai,  
E tù spera al tuo duol dolce conforto,  
Ambo u' abbraccio, e consolarvi io bramo,  
Tropo Amica ti son, Tù fai s' io t' amo.

*Ars.* Hor frà tanti perigli  
Quai sono i tuoi consigli?

*Ros.* Io vò ch' Argene  
Vada al suo sposo, e plachi  
L' ira del Vincitor.  
Potrai in tal guisa  
Giustificar te stessa;  
Dirai, ch' a lui t' invio,  
Che questo cor l' adora.  
Chiedegli pace, e sua pietade, implora.

*Arg.* ( Ah! martir, che m' accora!

*Ros.* Arsace il Prence  
Serva al tuo piè di scorta.

*a parte Ars.* Ah mia speme sei morta!

*Arg.* Fra mille schiere armate.  
Il piede porterò.

Di voi stelle spietate  
L' ire non temerò. Fra mille & c. p.

*Ars.* De regii cenni io vo à eseguir l' impero

*Verso Ros.* Parto ma lascio l' alma  
In pegno di mia fe'.  
Ti raccomando il core,  
Bella, che per te more,  
Ricordati di me. Parto & c. pa.

## S C E N A I X.

*Rosane, Feraspe, Dalisa à parte.*

*Ros.* **L**E reliquie de l' hoste  
Tù Amico Prence aduna;  
Mostra il petto al nemico, opra da forte,  
Nel tuo braccio guerrier stà la mia Sorre.  
Un lampo di quest' occhi  
Al par de la tua spada  
L' empio atterrar saprà.  
Basta ch' un guardo scocchi,  
Per far, che vinto cada  
Trofeo di mia beltà.



A T T O  
S C E N A X.

*Feraspe, Dalisa.*

*Fer.* **A**H quanto sia mortale  
Di quei lumi l'ardor  
Pur troppo tù lo sai povero cor.  
Luci vaghe, luci amate

Date pur anco per gioco  
Al mio cor fieri martir;  
Che farfalla al vostro foco

*a parte* Mi contento incenerir.  
*replica D.* Che farfalla al vostro foco  
Mi contento incenerir.

*Fer.* E chi sei tù de' boschi ombra parlante  
Che riandi i miei detti? *Dal.* Io son Dalisa  
Di Rosane Germana  
Tra queste fronde ascosa,  
Che seguo te mio sol Clizia amorosa.

*Fer.* Degna sei, ch' in mirarti  
Cupido tolga a i lumi suoi la benda,  
Ma Speri in van, ch' il guardo tuo m' accèda  
Se due cori havessi in petto  
L' uno à tè vorrei donar.

Ma s' altrui donai l' affetto,  
Bella mia non puo quest' alma  
Altro volto idolatrar. *Se &c. parte*

*Dal.* Sprezzami quanto sai,  
Ch' amorosa Fenice.  
Arder godrò di tè mio Sole a i rai.

Chi sà ch' il mio labbro  
Non baci quel volto,  
Che tanto mi piace?  
Se m' arde, e inamora,  
Del foco Sepolto  
Scoperta ho la face.

Chi sà &c.  
SCE-

S C E N A XI.

*Tende del Campo d' Artabano con Padi-  
diglione Reale..*

*Artabano, poi Tersillo, che sopravviene.*

**G**Uerra, guerra, a fiere stragi  
Si prepari ogni Guerrier.  
Cada omai l' nemico e sangue,  
Ch' il passar per via di sangue  
Della Gloria egli è il sentier.

Vedrà l' empia ch' adoro

A cui d' un Rè sì grande

Il servir non aggrada,

Se più vaglia il suo volto; o la mia spada

*Ter.* Dal Campo hostil poc' anzi un messaggie-  
Ver le tende Reali hà mosso il piede, (ro  
E d' inchinarti o gran Monarca ei chiede.

*Art.* Venga, che mai farà? Che miro o Cieli!  
Questo è il volto d' Argene.

S C E N A XII.

*Argene gli antedetti.*

*verso d' Arsace.* (infida.

*Arg.* **E**Cco il crudel ch' adoro *Art.* Eccol'

*Ars.* **E** Propitio il Cielo a nostri voti arrida

*Arg.* Finger convien. ) Rosane

Che frena degli Assiri il vasto Junpero,

A tè, che ne sei degno,

Offre la Pace, e con se stessa, il Regno.

*apar: Ars.* E quest' Amor è di sua fede il pegno!

*Art.* L' offerta accetto.

E chi

E chi sei tu, che di sì gran Reina  
L'alta Ambasciata esponi?

*Arg.* Io son Arge *Art.* Taci amutisci indegna.

*Arg.* Io son Argea

Principessa di Ponto  
Che scacciata dal Regno, e dal Consorte,  
Entro la Reggia Assira  
Ritrovai la mia Sorte.

*Art.* Errai, che l'impudica  
Di cui porti l'imago,  
Hebbe de falli suoi condegna morte.

*Ter.* Sire mentre il tuo Campo  
Alle mura nemiche  
Stà per dare l'assalto, Ecco Rosane,  
Che deposto l'orgoglio,  
Di tua grandezza al Trono  
Humil sen viene ad impetrar perdono.

*Art.* Che veggo! in quel bel volto  
Tutto se stesso ha'l Dio d'Amor raccolto.

### SCENA XIII.

*Rosane, gli antedetti.*

*Ros.* **E**cco al tuo piè prostrata  
L'infelice Rosane.  
Spoglia l'usbergo, e a l'ira imponi 'l freno;  
Se mi vuoi morta, Ecco, ch'io t'offro il seno.

*Art.* Solo a colpi d'Amore  
Destinato è quel seno; altre battaglie  
M'insegna il Dio di Gnido.  
Bella sia campo il letto,  
E d'Himeneo a le faci,  
Saran trombe i sospir, ferite i baci.

*Ter.* Ah ch'io l'indovinai.  
Appena vide l'adorato viso,

Che

Che da un guardo restò vinto, è conquisto.

*Ros.* Te mio Rè Trionfante,

Tutta lieta, e festante

Hor la mia Reggia aspetta.

*Art.* Vò a riordinare il Campo;

Vieni meco o Tersillo

Farò tosto ritorno o mia diletta

*Ter.* E co i baci farà dolce vendetta,

*Art.* Senza voi mie luci adorate

Nel mio seno più core non hò.

Per vedervi pupille amate,

S'amor porta l'ali,

Anch'io volerò. Senza, &c.

### SCENA XIV.

*Rosane, Argene, Arface.*

*Ros.* **A** Mata Argene! Idolatrato Arface!

*Arg.* Furia crudel. *Arf.* Spergiura!

Così d'Amor le sacre leggi offendi!

*Arg.* Così rompi la fè, ch' à mè giurasti?

*Ros.* Ch'Amor, che fè:

à 2. *Arg.* Nulla ti par (rapir lo Sposo) à me?  
*Ros.* Nulla ti par ( ritor il core) à me?

*Ros.* De gli amanti i giuramenti

Portano a volo ogn'hor per l'aria i venti.

Ambo v'abbraccio, e consolarvi io bramo,

*Verso Ar.* Troppo Amica ti son, Tu fai se t'

Sò schernire, e lusingar, (amo.

Hò due lingue, e un solo cor.

Mà chi crede penetrar.

Ciò, ch'hò in petto, è in grãde error

Sò schernire, &c.

SCE-



A T T O  
S C E N A X V.

*Argene, Arface.*

*Arg.* **R** Ide.  
*Arf.* E scherza à 2. la crudele,  
Ch'infedele

à 2. Nel suo cor legge non hà.

*Arg.* Ma d'haverni tolto il core.

*Arf.* Ma d'haver tradito Amore,

*Arg.* à 2. Forse un di si pentirà.

*Arf.* Scherza.) à 2. la crudele,

*Arg.* E ride.)  
Ch'infedele.

à 2. Nel suo cor legge non hà.

S C E N A X V I.

*Terfillo.*

**U**N bel volto di Donna, o quanto può!  
Furibondo Artabano.

Volea con l'armi in mano

Suenar Rosane, ed atterrar Babelle:

Ma vn guardo sol di quel bel volto amato

Hà 'l suo sdegno placato.

Con le Belle è gran sciocchezza

Il voler far da Gradasso.

Se in pagnar con la Bellezza

Parte ogn'un col capo basso.

Con le Belle, &c.

*Qui si leva il Padiglione Reale, e si vedono*

*uolti Primati del Campo entrare*

*nella Città con Artabano è Ro-*

*sane al suouo di trombe.*

*Fine dell'Atto Primo.*

AT-

A T T O <sup>25</sup>

SECONDO.

S C E N A P R I M A.

Cortile Imperiale.

*Dalifa, Feraspe.*

*Dal.* **F** Erma 'l piè fuggitivo: (vo.

*Fer.* Feraspe se tu parti, io piu nõ vi-

Per morte degli Amanti

Rogo mai non s'accese.

*Dal.* E pur lunge da tè d'alma son priva.

Quel vago sembiante,

Quel labbro, che ride,

Quell'occhio, ch'ancide

Mi refero amante

Di tè mio crudel.

Accetta o mio caro,

In pegno d'Amore,

Un core,

Che more,

Un Alma fedel.

*Fer.* Ad'altra più gradita

Serbo mia fè costante,

M'haurai per seruo sì, ma non amante,

Sei vaga, sei vezzosa,

La guancia hai tu di rosa,

Ma non ti posso amar.

Mille cori troverai,

Ch'Elitropi de tuoi rai,

B

Ver.

Verrano le tue luci à contemplar .

Sei vaga , &c.

*Da.* E mi lascia, e mi fugge, e m'abbandona?

Mio cor torna in tè stesso .

Lascia, lascia d'amar tanta ferezza, (za.

Che nõ merta l mio Amor chi mi disprez-

Povera è la Bellezza .

Ch'ha un solo adorator .

Il sole sol s'apprezza ,

Perche a mill'Astri in Cielo

Comparte il suo splendor .

Povera , &c.

## S C E N A II.

*Arface .*

**D**I sdegno, e di furor .

Auvampo ò Dio d'Amor,

Vò vendicarmi .

Fà più ardente la tua face

Che per date al cor la pace

Di vendetta voglio armarmi .

Di sdegno , &c.

Vada homai questa Reggia a ferro, e foco ;

Chi mi rapì il mio Sole,

Chi mi tolse la vita .

Chi m'involò Rosane

Vittima di vendetta esangue cada ,

Sotto il filo fatal di questa spada ;

Eccol'empia, e l'infida, ecco l Tiranno ;

Col riso in bocca, io celerò l'inganno .

SCE.

## S C E N A III.

*Rosane, Artabano, Arface .*

*Ros.* **E** Questa o gran Monarca  
De gli Assiri la Reggia :

Questo è di Nino il Soglio ,

Colà forge la Torre

De l'altera Babelle ,

Ch'osò superba minacciar le Stelle .

Ma nel mezzo alla pace ,

Se tu sei l'Idol mio ,

Perche le tue falangi

In forma di battaglia

Circondan queste mura ?

Quasi, che la tua vita

Entro la braccia mie non sia sicura ?

*Arf.* Tolga il Cielo o mia Diva

Che l'alma d'Atabano

Ingombri alcun timore ,

Cederò l'Armi à chi già cesso hò il core .

*Ros.* Deh permetti o mio Sire

Ch'il Prence Medo il valoroso Arface ,

Che la mia Reggia honora

Ti giuri fè, ti riconosca humile

Per suo Rè, per suo Nume .

*Arf.* Tal mi professo, e giuro,

( Farti Guerra anco estinto . )

*Ros.* Arface .

*Arf.* Alta Reina .

*Ros.* Hor vanne à preparar gl'alti Himenei

( Tu sol l'Impero hai degli affetti miei. ) *piano*

*Art.* Paraninfo sarai de miei contenri .

*Arf.* ( Il Perillo farò de miei tormenti. ) *trà se*

*Art.* O mè fortunato ,

B 2 Feli-



Felice, e beato,

Se di stringerti al sen haurò la Sorte: *parte.*

*Arg.* (Pronuba a tuoi Sponsali,

Con la face a la man farà la morte: ) *trà sè*

*Ros.* Scuota Amor, scuota le faci,

Dal suo crin tolga la benda,

E cò nodi più tenaci

Stringa l'alme ei cori accenda.

Scuota, &c. *parte*

*Arg.* Da beltà si spietata, è che più spero!

Se l'infida ch'adoro (ahi doglia ria!

E già fatta d'altrui, non è più mia,

Spezza Amor l'arco, e lo strale,

Più non hanno arte, e valor;

Se non fan colpo mortale

Contro colei che m'hà rapito il cor.

## S C E N A I V.

*Terzillo. poi Argene.*

**S**oldi nozze, e d'amori

Parlasi in questa Reggia:

Ma frà tante allegrezze

Par che questo mio core

Presago sia d'insolite tristezze

(*Vede da lontano a venire Argene*)

Che veggo! ahime! non sogno già, ne credo

D'ingannarmi vegliando.

Quella ch'or quà se n'viene.

Al passo, e al volto è Argene.

Ma come ell'esser può, se per comando

D'Artabano restò da Orgonte uccisa?

L'ombra forse farà dell'infelice,

Che di giust'ira accesa

Segue Artaban per vendicar l'offesa.

Ma

Ma Ombra esser non può, perche di giorno

Non van l'Ombre d'intorno.

Ma per meglio accertar il cor dubbioso

L'osserverò frà questi marmi ascoso.

*Arg.* E quando cessarete Astri inclementi

Di tormentarmi più?

Misera Argene. *Tig.* è desfa!

*Arg.* Dal Consorte abborrita,

Da Rosane tradita,

Incotante agonie che farai tù?

E quando cessarete Astri inclementi

*Ter.* (Occhi miei nō erraste!) Argene è questa.

Mia Reina, e Signora, o quanto io godo

Nel vederti spirare aure di vita.

Ma come in tuo favor gli Astri placati,

Da crudo acciar ti preservarò i Fati?

*Arg.* Forse per riserbarmi

A stato più penoso

Mi preservò da un Empio il Ciel pietoso.

*Ter.* Sin che vive l'Inferno

Può salute sperar *Arg.* In te confido,

Tù solo puoi del mio crudel Consorte

Placar lo sdegno, e migliorar mia Sorte.

*Ter.* Accusarei

D'infideltà quest'alma *Arg.* Il fiero Orgõte

Che m'accusò, quell'empio,

Ch'hor giace frà catene,

Il Testimon farà di mia innocenza:

Deh m'impetra dal Rè pietà, clemenza.

*Ter.* Spera Regina spera: io ti prometto

Per quanto alla mia lingua si concede

Farti l'opre veder della mia fede.

*Arg.* Voi, che da l'alte sfere

Quest'Orbe rivogliete

(*parte*)

Un anima innocente hor soccorrete

Fier Cupido ingiusto Amore

Pace teco io più non vò ;  
Perche mai tanto rigore  
Contro un cor , che non peccò ?  
Fier Cupido , &c.

## S C E N A V.

Stanza Imperiale.

*Rofane , Feraspe , che sopra viene .*

*Rof.* **O** Quai fieri configli  
La mia mente ravoglie !  
Ecco a punto Feraspe . ( *impresa*  
*verso Feraspe* scudo di questo Impero , a grãde  
Hor t' elegge Rofane , alto segreto  
Comunicarti io deggio ; a la tua fede ( *gno* ,  
Raccomãdo'l mio honor , me stessa e'l Re-  
*aparte* Vò ch' l' mondo comprenda ( *gno*  
Quanto può in cor di Donna arte ed inge-  
*Fer.* Imponi al tuo fedel ciò , che t' aggrada .  
Disponi di mia vita , e di mia spada .  
*Rof.* Sappi Signor , che ardita prova imprendi .  
*Fer.* Espommi pure o bella  
Ai più fieri cimenti .  
*Rof.* Seguimi dunque , e'l mio comando attèdi .  
Confido nel tuo brando ,  
E più nella tua fé  
Con atto memorando  
Puoi dar la vita a me .  
Confido , &c.

## S C E N A VI.

*Artabano , Tigrane .*

*Art.* **E** Sarà ver , ch' Argene  
A questa Reggia intorno  
Refa

Refa larva d' Abisso , ombra spirante  
Venga l' di a funestar spettro vagante ?  
*Tig.* Ah , che pur troppo è viva . o s' intendessi  
I suoi pianti , e i sospiri !  
*Art.* Sogni son di tua mente , anzi deliri .  
*Tig.* Non fur vani fantasmi , e se t' udisti  
Le sue giuste querele , io crederei  
Destassero pietà ne marmi stessi .  
*Art.* Ah son pur troppo  
De la sua infedeltà noti gli eccessi .  
*Tig.* D Orgonte fù l' accusa , Orgonte il fiero ,  
Che del suo bel s' accese ,  
Ma l' innocenza sua resa , è palese .  
*Art.* O sia viva , o sia morta  
Sempre morta sarà dentro 'l mio core :  
Farfalla amante ad' altro lume io corro ,  
E di colei fin la memoria abborro .  
Vo ch' ad' Arpago il forte un foglio arrechi ;  
A lui dirai , che tosto  
Faccia il Campo sloggiar da queste mura ;  
Giusto è che Marte in questo di festivo .  
Depõga l' armi ; hor quãto impono io scrivo  
*Qui si asside al Tavolino e scrive .*  
*Tig.* Misera Argene , o quanto  
La tua Sorte compiangò !  
Ah dopo ch' Artabano  
Satollò le sue , voglie  
Cangiò in odio l' amor per cangiar moglie .  
*Art.* È questo il foglio : vanne  
De' miei comandi esecutor veloce ,  
Torni alla patria ogni Gueriero stuolo ,  
Tosto a me riedi . *Tig.* Ad ubbidirti io volo .



## S C E N A V I I .

*Artabano, Arsace, che sopravviene.*

*Art.* **R** Osane mio bel Nume  
Ove ascondi 'l bel volto?  
Scoprimi quei bei lumi onde fui colto.  
Occhi vaghi d'Amor fa ccelle,  
Con un raggio temprate il mio duol  
Se vi bacio o luci belle,  
Potrò dir bacio le Stelle  
Sù la fronte del mio Sol,  
Occhi, &c.

*Ars.* E questo il tempo: mora  
L'empio Tiranno. *Arg.* Ferma:  
Lascia 'l ferro homicida?

*Art.* Argene infida,  
*Qui gli strappa di mano il ferro.*  
Contro mè Impugna il ferro!

*Arg.* Ecco al tuo piede  
L'acciar crudel, che... *Art.* Taci!  
Chiudi quel labbro indegno.  
Dunque perfida tenti  
D'involarmi l'honor, la vita, e l' Regno?  
*Arg.* Artabano mio Rè, mio Sol, mia Vita,  
Odi almen le mie voci,  
Le mie discolpe intendi.

*Art.* Scofatti homai, col guardo sol m'offendi.  
*Qui vengono le Guardie.*

O la! involta frà ceppi, e frà catene  
Del dupplicato error paghi le pene.

*Arg.* Permetti o gran Monarca;  
Pria, ch'innocente io mora,  
Ch'il tuo piede Reale  
Baci l'anima mia ch'ogn'hor t'adora.

*Arg.*

*Art.* Impudica, in humana, il baccio serba  
Al Carnefice infame, io t'abbandono,  
Indegna di mie nozze, e del mio Trono.  
*Qui le da un calcio, e vuol partire.*

## S C E N A V I I I .

*Rosane, Artabano, Argene.*

*Ros.* **E** Qual nube di duolo il bel sereno  
Turba de la tua fronte? *verso Art.*

*Art.* Idolo amato  
Mira d'un empia Donna  
Il sacrilego volto,  
Che doppo havermi tolto.  
L'onor, con mano ardita,  
Tentò furia crudel tormi la Vita.

*Ros.* O Dei che veggo!

*Arr.* Argene è questa, un tempo  
Mia Reina, e mia Sposa; à tè mia cara  
Il Giudicio rimetto, a tè s'aspetta  
Far d'un tradito Rè l'aspra vendetta.  
Si sì punirà  
Donna perfida infedele,  
Mostro Barbaro, e crudele  
Giove in Ciel la tua empietà.  
Si sì &c.

## S C E N A I X .

*Rosane, Argene, Guardie.*

*Ros.* **S** Ciogliete o là da ceppi  
Quella destra Reale. itene alrovè  
Argene Amica, e per qual strano caso  
Ti ravviso tra ferri, e ceppi involta?

**B** **S** **Sde.**

Sdegnosa non rispondi?

*Arg.* A chi hà più lingue in bocca  
E tien più Cori in petto, io non rispondo.

*Ros.* Forse quel cor, e quella lingua forse  
Che chiami mentitrice  
Alti arcani racchiude.

*Arg.* Io non rispondo  
A la cruda architeta  
D'ogni mio mal.

*Ros.* T'inganni;  
Che ciò, ch'opra Rosane  
Tutto è in tuo prò: ma dimmi  
Qual eccesso di sdegno  
Ti spinse ad inferir contro il Conforte?

*Arg.* Anzi d'Arface  
M'opposi al colpo, e'l preservai da morte.

*Ros.* Ch'intesi! Arface dunque  
Contro'l Perso Monarca il ferro strinse?  
*trasè* (Fù gelosia d'Amor, ch' à ciò lo spinse.)  
*verso d'Argene* La fronte rasserena,  
Serba ne le sciagure Animo forte,  
Hoggi vedrai ciò che sà oprar la sorte.

Sul bel viso  
Torni'l riso,  
L'alma e'l cor ti brilli in sen.  
Su i labri vezzosi,  
Negli occhi amorosi  
Risplenda di gioia  
Un lampo seren.

*Arg.* Come o Cieli poss'io  
Mostrar fronte Serena,  
Se sbranata dal duolo hò il core in pena.

Al bendato Pargoletto

Non dia ricetta  
Chi non vuol penar.  
Basta haver nel petto Amore,

Per-

Perche il core  
Habbi ogn'hor da sopirar.  
Al ben &c.

## S C E N A X.

Giardino con Loggia Imperiale.

*Arface, poi Adresto.*

*Arf.* **M**I tradisci, o Fortuna! e dove sono  
M Omia destra i tuoi vanti?  
Ah che tentasti invano  
Di troncar d'Artabano  
La cervice superba;  
Forse a più horrenda strage il Ciel lo serba.

*Adr.* Arface arresta il passo;  
Sei prigionier. Rosane.  
Al tuo grado concede  
Per Carcere la Reggia,  
Senza catena al piede.

*Arf.* Stelle, che mai farà! di a quella cruda  
Per cui 'l mio core si consuma ardendo,  
Ch'ambirò d'ubbidirla anche morendo;  
E chiamerò beati i miei martiri,  
Purche mirando i suoi begl'occhi io spiri.  
L'innocenza prigioniera  
Fra catene or se n'è v'è  
Ma la cruda, che m'offende,  
Di Fortuna al vicende  
Non andrà sempre fastosa  
Di sua barbara empietà.



## S C E N A X I.

*Rofane, Artabano, Feraspe.*

*Fer.* **D**I cio ch'a me imponesti alta Reina  
Già terminata è l'opra.

*Rof.* Io molto deggio  
Al tuo merito Feraspe.

*Fer.* Ecco Artabano.

*Art.* Sei sì bella o Rofane,  
Che non v'è stella in Ciel, che ti pareggi,  
Emula di beltà col Sol garreggi.

*Rof.* Mio Rè sei così vago,  
Che Amor Nume de cori  
Non ha sì bella, e sì vezzosa imago.  
Sire fra lieti canti,  
Cio che l'Asia dispensa  
Offre Cerere, e Bacco a la tua mensa.

*Art.* Vieni, èt assidi o mia amorosa Dea  
Mirando le tue luci,  
Negl'occhi tuoi quest'anima si bea.

*Qui s'assidono alla Mensa.*

*Rof.* Al Giove della terra  
L'Ambrosia offrir vorrei  
Che godono nel Cielo i sommi Dei.

*Art.* Per Sattollar il cor di gioie a pieno,  
Bastan le poma tue, ch'ascondi in seno.

## S C E N A X I I.

*Qui s'apprirà una Stella, che dividendosi  
in più raggi scopre la Reggia di Venere,  
che sovra Carro tirato da Cigni con-  
durà seco l'Allegrezza, e'l Diletto.*

*Ven.* **D**I va del tetzo, e luminoso giro,  
Bella madre d'Amore, Per

Per celebrar vostri Himenei Reali,  
Là dal Celeste Regno  
Gran Monarchi de l'Asia a voi ne vegno.

Il Diletto, e l'Allegrezza  
Hor v'inebri di dolcezza;  
Ne v'aggravi,  
Che su regie, e caste mense  
I suoi nettari soavi  
Bacco, e Amore à Voi dispense.

*Qui'l Diletto, e l'Allegrezza scendono dalla  
Macchina, ed arreccano due nappi ri-  
colmi d'isquisito liquore, l'uno ad  
Artabano, con Vino alloppia-  
to, l'altro à Rofane sen-  
za il Sonnifero.*

*Rof.* Bevi mio Rè, e la Parca  
Mille Secoli fli a la tua Vita;  
Più, ch'il dolce liquore,  
Ti mando distillato in voto il core.

*Art.* Bevo ma da tuoi lumi  
Più del soave humore  
Sugge l'Anima mia fiamma, & ardore

*Fer.* ( In quel nappo fatale  
Haurà tomba'l suo Amore. )

*Art.* Tu che de l'arti più gentili adorna  
De la Gallia famosa  
Apprendesti gli accenti,  
Co soavi concetti,  
Con harmonia canora,  
D'un cor, che langue hor l'agonie ristora.

*Rof.* Io canterò per raddolcir tua pena  
( Canti faranno i miei, ma di Sirena. )

*Qui Canta un' Aria Francese,  
ed Artabano si va addormentando.*

Men cœur Soupire  
 Pour des jeux si doux  
 Que son martire  
 Fait bien des Jeloux  
 En leur absence  
 Je meurs de desir  
 En leur presence  
 Je meurs de plesir.

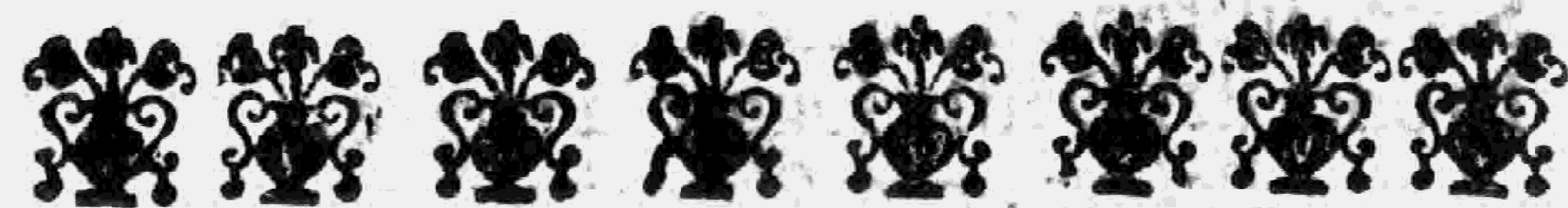
Ei dorme: il tempo, è questo *(pe. verso Feras-*  
 D'oprar quanto già imposi alla tua fede.

*Fer.* Giust'è ch'un fier Tiranno,  
 Che già bramò superbo  
 Vederfi al piede incatenato il Mondo  
 Trovi frà ceppi un carcere profondo.

*Ref.* Sia trionfo del mio sdegno  
 Chi s'armò per farmi guerra.  
 Chi tentò rapirmi 'l Regno  
 Prigionier vada sotterra.  
 Sia trionfo &c.

*Qui scompaginati li sostegni, cade la Mensa  
 con Artabano in un Carcere sotterraneo,  
 e sparisce la Scena.*

*Fine dell'Atto Secondo.*



# A T T O

## TERZO.

### SCENA PRIMA.

Galeria Imperiale.

*Arsace, Rosane che sopraggiugne.*

**C**Rudo Amor, e fier Destino  
 Sono armati d'empietà.  
 Ma Rosane la mia bella  
 Più d'amor spietata e fella  
 Il mio cor schernendo và.

Ah perfida Rosane,  
 Perche mai co tuoi vezzi  
 Dal sen l'alma rapirmi,  
 Giurarmi d'esser mia per poi tradirmi?  
 Non ti bastò, ch'Arsace  
 Prigionier del tuo crin stasse in catena,  
 Che per maggior mia pena,  
 Perche vittima io fossi  
 D'un Empio Rè, ch'hora il tuo core adora,  
 Mi togli al piè la libertade ancora?  
 Ma per sottrarmi, d'un Tiranno a l'ire  
 Aprir saprò ad'un alma disperata  
 Da questo sen l'uscita;  
 Col tosco, ch'è racchiuso in questa gemma,



Saprò intrepido, e forte  
In onta del Destin sugger la morte.  
*Rosane, che sopraggiunge.*

*Ros.* Getta il mortal veleno.

*Aris.* Ah per serbarmi

A supplitio maggior tenti salvarmi.

*Ros.* Vivi, e sappi, ch'io t'amo,

Serba per me'l tuo core,

L'ucciderfi è follia, non è valore.

*Aris.* Mi vuoi morto e vuoi ch'io viva

Non sò intenderti o crudel.

Del mio amor ti prendi gioco,

Or con me sei tutta foco,

Ora mostri un cor di gel! *parte*

*Ros.* O se sapessi Idolo mio adorato

Quanto è per te cocente

Quall'ardor che m'infiamma,

Ah sò ben io, ch'al paragon diresti

D'Ischia, e di Mongibel poca è la fiamma.

## S C E N A II.

*Rosane Feraspe,*

*Fer.* **E** Seguiti hò i tuoi cenni

Artabano è frà ceppi.

*Ros.* Hor fa che sia con radoppiato stuolo

De più forti guerrieri

Di quel Baratro horrendo

Custodito l'ingresso.

Haurai de la grand'opra

La dovuta mercede,

Riposa il Regno mio sù la tua fede.

*Fer.* Quest'alma, ch'in tè spira

Fuor, ch'il regio favore altro non chiede:

*à parte.* M'intenderà!

Chi

Chi sà, che mentre Arsace, ed Artabano  
Sono in Odio a Rosane Amor Pietoso  
A la bella ch'adoro un dì m'annode!  
Spesso frà due Rivali il terzo gode.

## S C E N A III.

*Argene, Rosane, Feraspe.*

*Arg.* **R**Eina ecco al tuo piede  
La sfortunata Argene,  
Che priva dell'Impero, e del Consorte,  
Altro non può sperar fuor che la morte.  
Deh se nel Regio seno  
Scintilla di pietà per mè s'annida:  
Permetti, anzi ch'ioj mora,  
Ch'al mio infelice Sposo  
Spieghi la sua innocenza il cor doglioso.

*Ros.* Sorgi diletta amica:

Non si lagni Artabano,

Se stretto frà catene

Pagha'l crudel del suo fallir le pene:

Chi à gli altrui Regni aspira,

Spesso depresso a l'altrui piè si mira.

Feraspe, fia tua cura

Condur Argene al suo Real Consorte.

*trà sè* Forse avverà, ch'il duolo suo consorte.

La sorte vagante

Sù l'Orbe girante

Posarsi non sà.

E un Proteo incostante,

Che varia sembiante,

Fermezza non hà.

La sorte &c.

SCE-

## S C E N A I V.

*Argene.*

*Arg.* **I** O non intendo ò stelle,  
 Di costei l'favellar; a le mie preci  
 A miei singulti, ed a miei voti arride  
 Mi stringe Amica al seno, e poi m'uccide.  
 La Corte è un gran mare  
 Ch'è sempre in tempeste.  
 Prova ogn'alma  
 Il naufragio entro la calma  
 La frode, e l'inganno  
 Di riso si veste.

## S C E N A V.

*Terfillo.*

**L** A dal Campo de' Persi appena io torno  
 A questa Reggia dove  
 Artabano hà il soggiorno,  
 Che confuso, e tremante io movo il piè,  
 Temo, nè sò di che.  
 Ma Qui l' silentio alberga,  
 Muto è ogni loco e del mio Rè al corteggio  
 Alcun de' suoi non veggio.  
 Quanto, o quanto pavento  
 Di Rosane la frode;  
 Che la Donna de l'huom sempre tiranna,  
 Quando più gli fà vezzi all'hor l'inganna.

## S C E N A VI.

*Dalifa, e Terfillo.*

*Dal.* **I** N traccia di Feraspe  
 Dietro l'anima mia

An-

Anco l' mio cor s' invia  
 Ma Qui scorgo Terfillo! *Tig.* Alta Signora  
 Dammi ragguaglio ove Artaban soggiorni.  
*Dal.* Sappi amico Terfillo.  
 Ch' il Monarca de' Persi è prigioniero.  
*Tig.* Ch' ascolto o Dei! *Dal.* Poc' anzi  
 Mentre frà liete mense ei si trattiene,  
 Incontrò per Amor lacci, e catene.  
*Tig.* Non si vante Rosane  
 D'haver tradito un Rè sì grande; ah tost  
 Quanti Persi venuti  
 Sono col mio Signor in questa Reggia  
 Volerò ad avuifar; farò ben io  
 Ch' ogn'un di lor s'impegni  
 A troncar d' Artabano i ceppi indegni.

## S C E N A VII.

*Dalifa.*

*Dal.* **S** Cuota armata di Serpi  
 Tesifone la face,  
 E d' Assiria la Pace  
 Venga a turbar da l'Erebo profondo,  
 Pur che Feraspe viva  
 Pera l'Asia, l'Europa, e pera il mondo.  
 Il rigor di Stelle irate  
 Nobegl'occhi non temerò.  
 Se de l'Idolo che adoro  
 Le pupille ver mè placate  
 Rimirerò.

Il rigor &amp;c.

SCE-



## S C E N A V I I I .

Prigioni Sotterranee .

*Artabano incatenato .*

*Art.* **D**Ammi Rosane un bacio . *Sognan-*  
 Ohimè che veggio? *do Suegliandosi.*  
 Dormo! sogno? Vaneggio?  
 Ah sogno non è questo,  
 Troppo ah troppo son desto,  
 E per mia cruda pena  
 Scuote il piè prigioniero aspra catena!  
 Ah Rosane crudele,  
 Ah Rosane infedele.  
 E questo dunque del tuo Amore il pegno?  
 Queste son le mie nozze, e Questo il Regno!  
 Crudi ferri, aspre ritorte,  
 Ch'annodate  
 D'un Monarca il regio piè,  
 Mentre voi m'incatenate,  
 M'insegnate  
 Che la forte  
 Si fa scherno anco de i Rè.

## S C E N A I X .

Orgonte in Prigione, vicina a quella d'

*Artabano .*

*Org.* **N**On vi Chiedo pietà Numi Celesti;  
 Contro d'un cor fellone  
 Tutti i fulmini suoi Nemefi arroti,  
 Questi ò giusto Motor sono i miei voti.  
 Qual

*Art.* Quai voci ascolto! E chi sei tu, che meco  
 In questo horrendo speco  
 Giaci sepolto? *Org.* Io sono  
 Vna furia humanata, un huom spietato,  
 De la stessa Barbarie assai più crudo;  
 Si che la giù nel tormentato mondo,  
 Tra quel popolo afflitto,  
 Non v'è colpa, ch'agguagli il mio delitto.

*Art.* (A i noti accenti ei mi rassembra *Org.*  
*Org.* O s'avuerrà, che sciolto, (gonte.)  
 Da, que' ceppi tenaci,  
 L'aure di miglior Cielo un di respiri;  
 Vanne dove Artabano  
 Regge de Persi l'fortunato Impero;  
 Digli, ch'Orgonte il fero  
 A lui t'invia, perche gli fia palese  
 D'Argene l'innocenza, e chi l'offese.

*Qui si ritira nele Carcere .*

*Art.* O s'oua quanti  
 Chiude Stige nel seno horrido mostro!  
 Ah che facile troppo  
 Fosti mie core a l'ira!  
 Supporre Argene rea,  
 Creder macchie nel Sol non si dovea:  
 Ma de le ferree porte  
 Stride il cardine horrendo!

## S C E N A X .

*Feraspe . Argene . Artabano .*

*Fer.* **Q**ui Artabano è racchiuso.  
*Arg.* Se tra cotesti horrori  
 Vedrovi o del mio ben sembianze rare,  
 Sarete a mè del Sole ombre più care.

*Fer.* Io riedo a rivedere i rai del giorno,  
 Ti lascio Argene, a la Reina io torno. *pa.*

SCE-

## S C E N A X I.

*Argente, Artabano.*

*Art.* **Q**ual lume di fusato (che miro!)  
Mi balena sù gl'occhi! *Arg.* O ciel  
Artabano mia Vita, Idolo mio,  
Deh qual ti veggo o Dio!

*Art.* E del mio ben la voce.

*Arg.* Anima del mio cor, dolce mia spene  
Artabano mio Sposo *Art.* Amata Argene!

*Arg.* Pria, ch'io spiri quest'alma,  
Vengo immersa nel pianto,  
A palesar de la mia fè il candore.

*Art.* Non più mio Sol, sò, che fù mio l'errore,  
Del mio grave fallir chiedo perdono,  
Tù sei innocente, il delinquente io sono.

*Qui si abbracciano.*

*Art.* Deh stringimi abbracciami,  
Annodami allacciarmi,  
Quest'alma, ch'è amante  
Respira per tè.

*Art.* Con nodo amoroso  
A tè dolce Sposo  
Si stringe mia fè.

## S C E N A X I I.

*Rosane, Arface gli antedetti.*

*Ros.* **P**rence; hor vedrai s'io t'amo.

*Art.* **R**osane à me sen viene!  
Celi che fia! *Ros.* mia riverita Argene;  
Vo ch'il mondo comprenda

Quan-

Quanto Amica ti sono,  
Ti ridono lo Sposo, e rendo il Trono.  
Si disciolga da ceppi  
Il Monarca de Persi.

*Qui vengono levate le catene ad Artabano.*

*Art.* O quanto deggio a tua Real clemenza:

*Ros.* Tutto oprai per far scudo a l'innocenza  
E per dar pace al Regno,  
Teco finsi hora Amore, hora disdegno.  
Ma già, ch'il Cielo à la tua fida Sposa  
Hor di novo t'annoda,  
A noi scenda Himeneo con doppia face,  
Tù sarai d'Artabano, & io d'Arface.

*Art.* ) **G**iorno felice, e fortunato a pieno

*Arg.* )

*Ros.* ) **G**iorno de la mia vita il più sereno.

*Arf.* )

## C E N A X I I I.

*Dalifa gli antedetti.*

*D.* **R**Eina, Ahimè Reina! hor la tua Reggia  
Va tutta a ferro, e fiamma. armata  
Di forti Persi irati (schiera  
Stragi, e rovine apporta.

*Art.* Per conservarti illesa,  
Al tuo piede Real sarò di scorta.

## S C E N A V L T I M A.

*Feraspe, e poi Tersillo Choro di Persi.**Feraspe con spada alla mano gli andetti.*

*Fer.* **F**Rà le stragi, e le morti invan tentai  
D'oppormi de nemici al forte acciaio  
Dal



Dal nemico furor non v'è riparo.

*Ter.* Viva viva Artabano in questo dì ;  
Mora chi lo tradì.

*Arr.* Cessi l'impeto hostil , cessi lo sdegno ,  
Se per Rosane hò libertade , e Regno .

*Ter.* Mi rallegro mio Rè teco in mirarti  
Fuor dal Carcere uscito  
Sciolto da ceppi , e a la tua Sposa unito .

*Ros.* Entro al Real soggiorno  
Di così lieti , e fortunati eventi  
Andian festanti a celebrare il giorno .  
Dal penar nasce il contento ,  
Ne si gode in Amor senza tormento .

*Arg.* Non più doglia , non più pena  
Dà à quest'alma il Ciec o Dio .  
Vobaciar quella catena ,  
Che mi stringe à l'Idol mio .

*Verso Arsace .*

*Ros.* Hor che per te cruda Fortuna è doma ,  
D'un Impero 'l Diadema  
T'incorona la chioma .

*Ars.* Bella chi non t'ammira  
Alma non ha nel fen .  
L'aria che da tè spira ,  
Fa'l Cielo più seren .

*Ros.* Caro chi non t'adora  
Nel petto non hà cor .  
Il Sol ch'il Cielo indora  
A pena de tuoi lumi  
Agguaglia lo splendor .  
Caro chi non &c.

*Fine dell' Drama .*